Farsi Teatro. In carcere

Anna Gesualdi, Giovanni Trono*



Fig. 1 Immagine per il progetto Bar-Abba nel carcere di Poggioreale, 2021

I detenuti sono coinvolti in un laboratorio che rimette in moto i corpi schiacciati dall'immobilità causata dalla reclusione, che rianima la capacità critica e il contatto con la realtà, donando loro gli strumenti per processare il passato, fare esperienza del presente, immaginare il futuro. Le specificità singolari sono valorizzate da un percorso che fa dei detenuti autori del processo di creazione e non soltanto esecutori, in modo da restituire alla diversità che caratterizza ogni individuo, speciale e necessaria alla comunità, la ricchezza che ne fa presupposto di dignità.

La pedagogia di TeatrInGestAzione[1] è tesa allo sviluppo dell'autonomia creativa di ogni singolo partecipante, intesa come accompagnamento di un

* TeatrInGestAzione.

1 TeatrInGestAzione è tra le realtà storiche riconosciute a livello nazionale per il suo lavoro teatrale negli istituti di detenzione. L'esperienza decennale di TeatrInGestAzione, attiva dal 2006 presso l'Ospedale Psichiatrico F. Saporito di Aversa e dal 2015 presso la Casa Circondariale di Napoli Poggioreale, ha permesso di sviluppare una direzione etico/estetica che ha prodotto progetti dal forte potere trasformativo, riconosciuti a livello nazionale. È tra i fondatori del Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere, costituito

Civitas educationis, a. XI, n. 1, giugno 2022 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9788857597386 • DOI: 10.7413/2281-9568037
© 2022 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

autonomo percorso di scoperta delle proprie potenzialità. Chi prende parte al laboratorio teatrale si trova nella condizione di osservare se stesso, in scoperta, sviluppando la cura in modo meticoloso ed esigente della propria presenza scenica, approfondendo le dinamiche di relazione, di scrittura di scena, di composizione drammaturgica. I partecipanti possono sviluppare il proprio spazio d'indagine in una struttura di lavoro che valorizza e sostiene il cammino individuale, che allo stesso tempo si fa traduttore di un'istanza condivisa, di un discorso molteplice e pluridimensionale.

Nella nostra prassi, movimento, canto, danza, parola, gesto, suono, pensiero, azione, reazione, si rispondono, si richiamano e si continuano, come in una partitura corale, in cui ogni voce è chiamata ad accordarsi con tutte le altre e, contemporaneamente, è portatrice della propria linea melodica, della propria singolarità. Il laboratorio è per TeatrInGestAzione il tempo della conoscenza reciproca, del nutrimento, il tempo dell'onestà, della fragilità; il luogo della cura, dell'allenamento che mira a costruire una presenza che si fonda su una forma di agilità dell'ascolto, sulla ricezione e sulla reazione; un'occasione per riconoscerci e dare luogo a un progetto comune.



Fig. 2 Immagine di un interno dell'OPG di Aversa

nel 2010. Sul lavoro in carcere, sono state prodotte diverse tesi e pubblicazioni e un documentario. In ordine di tempo, inaugurato nel 2021, il loro ultimo progetto, "Bar-Abba", coinvolge detenuti e figli in un laboratorio teatrale, sviluppato all'interno del carcere di Poggioreale, finalizzato alla creazione di uno spettacolo ispirato all'Ifigenia in Aulide. Per approfondimenti http://www.teatringestazione.com/tiga/teatro-carcere/.